

Commissione d'inchiesta. Apponi: management «ha fatto di tutto per occultare» la realtà

Consob accusa gli ex-vertici Mps

AUTORITÀ ED EUROPA

Il dialogo complesso con la tedesca Bafin ha ostacolato gli accertamenti della vigilanza sullo strutturato Santorini con Deutsche Bank

Davide Colombo

ROMA

■ Quello che oggi appare un punto fermo nella lunga storia della crisi del Monte dei Paschi di Siena - ovvero la natura di derivati finanziari dei due veicoli esteri Alexandria e Santorini, serviti secondo l'accusa a coprire le perdite che l'operazione Antonveneta aveva causato - ha richiesto una lunga e complessa attività d'indagine da parte della Consob. Una ricerca che ha preso le mosse da un esposto per «pratiche scorrette» ricevuto nel 2011 e che ha consolidato i suoi risultati con le evidenze trovate dalla procura di Milano.

La Consob, nella ricostruzione fornita ieri dal direttore generale Angelo Apponi davanti alla Commissione d'inchiesta, ha alla fine imposto nel dicembre del 2015 alla banca senese una rappresentazione contabile a saldi chiusi dello strutturato Alexandria come derivato creditizio con un'informativa pro-forma che ha consentito ai mercati di avere quel quadro di qualità sulla situazione contabile che, peraltro, trovava riscontro nei prezzi in picchiata

del titolo.

Per lo strutturato Santorini, avviato con Deutsche Bank nel 2008 ed avente come unica attività un derivato su azioni Sanpaolo, il lavoro di Consob ha invece incontrato difficoltà maggiori. Soprattutto sul fronte internazionale nel dialogo con le altre autorità di vigilanza (SEC e Bafin) per lo svolgimento di approfondimenti congiunti anche in sede in sede ESMA. In quei confronti - ha ripetuto Apponi - l'autorità tedesca Bafin «nel 2013 si è rifiutata di trasmettere le carte, ci hanno messo tre mesi per dirci di no. Poi ci hanno detto che c'erano elementi ma che stavano facendo approfondimenti. Non abbiamo mai avuto da Bafin il loro audit. Ce l'ha trasmesso solo la Procura di Milano nel 2016». Nel corso della sua ricostruzione Consob ha anche fatto emergere le complesse interpretazioni dei principi contabili internazionali Ias/Ifrs applicabili ai derivati finanziari e dietro i quali, in più passaggi, si sono celate le mosse della vecchia dirigenza Mps, poi rivelatesi fraudolente.

Apponi ha in più occasioni parlato invece di una stretta e proficua collaborazione, nel corso delle rispettive attività di controllo, con la Banca d'Italia, la magistratura e la Guardia di Finanza. E le innumerevoli sanzioni irrogate dalla Consob ad esponenti del Monte dei Paschi per le attività

fraudolente condotte dalla vecchia gestione sono state quasi totalmente confermate dai giudizi d'appello dell'autorità giudiziaria civile o amministrativa, è stato fatto notare, ricordando che le sanzioni complessive sono arrivate a un totale di 6,4 milioni e dai giudizi d'appello sono risultate confermate sanzioni per 6,1 milioni. Il top management della vecchia gestione Mps - ha affermato Apponi - «ha fatto di tutto per occultare» alle autorità di vigilanza la realtà.

Oggi Consob, è parte civile nel processo penale in corso presso il Tribunale di Milano per i fatti avvenuti fino alla semestrale 2012 della banca senese, nella veste di ente rappresentativo degli interessi del mercato per le manipolazioni informative e di soggetto ostacolato per i reati di ostacolo alla vigilanza.

Altro fronte internazionale affrontato nell'ampia ricostruzione di Apponi ha riguardato la società inglese Enigma, con cui Mps negoziava strumenti di natura obbligazionaria trattati fuori mercato. In questo caso sono emerse ipotesi di violazione delle norme antiriciclaggio segnalate alle procure di Siena e Milano. Sul ruolo di Enigma e di Deutsche Bank sono arrivate richieste di approfondimento dell'inchiesta da parte di vari commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

